



Lo scontro interno alle storiche associazioni ambientaliste

E Italia Nostra attacca: scelta incomprensibile



▲ Presidente
Antonella Caroli
è dal 2021
presidente
nazionale
di Italia Nostra

Il sì all'eolico e al fotovoltaico ("ma a certe condizioni") spacca il mondo dell'associazionismo italiano che difende **l'ambiente**. E potrebbe condurre allo scontro finale tra i due ministeri competenti: Cultura e **Ambiente**. L'accordo, anticipato ieri da *Repubblica*, tra Fai, Legambiente e Wwf per i "Paesaggi rinnovabili" (l'integrazione degli impianti rinnovabili nel territorio italiano) ha accentuato la frattura tra le due anime del movimento. Da una parte le tre associazioni firmatarie, a cui si unisce anche Greenpeace. Dall'altra, Italia Nostra, più una serie di organizzazioni minori e di comitati territoriali che si oppongono alla realizzazione degli impianti. "È dal 2005 che abbiamo rotto ogni accordo con l'ideologia rinnovabilista di Legambiente, Wwf e Greenpeace, cui oggi si è aggiunto inopinatamente il Fai", si legge in un comunicato di Italia Nostra. "Non

possiamo che sostenere l'indirizzo politico del ministro Sangiuliano e del sottosegretario Sgarbi, i quali cercano di salvaguardare ciò che rimane del paesaggio italiano. L'Italia è uno dei Paesi più virtuosi d'Europa e con una bassa impronta carbonica: una condizione che rende sospetta e incomprensibile la fretta di installare 70 Gw di rinnovabili". Al contrario, il ministro **dell'Ambiente** e della sicurezza energetica, Pichetto Fratin, è convinto che quei gigawatt green siano fondamentali per l'Italia. E ha espresso apprezzamento per la svolta di Fai, Legambiente e Wwf, tanto da annunciare l'istituzione di "un tavolo di confronto con le associazioni che si occupano della tutela **dell'ambiente** e dei beni culturali". Sempre che le Soprintendenze e il collega di governo Sangiuliano non si mettano di traverso.
Luca fraioli

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



185509